

ROVIGO

Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584
e-mail: cronaca.ro@lavoce-nuova.it

STEFANELLI
www.stefanelli-fcagroup.it
ROVIGO via della Cooperazione, 8
tel. 0425.41557

RIPARTI ADESSO

PAGHI NEL 2021

SCOPRI LE DISTANZE CHE NON TI PESANO.
Da oggi il tuo Nuovo FIAT Professional lo paghi a marzo 2021!
Tuo da € 141 al mese con Anticipo zero. Offerta valida fino al 31/10/2020

L'EMERGENZA A Rovigo i titolari attendono gli accordi tra Regione e Federfarma

Tamponi in farmacia: "Che caos!"

C'è chi non ha gli spazi, chi "farò un gazebo fuori". E chi ha già cominciato ad eseguirli

Ketty Areddia

ROVIGO - La proposta dei tamponi rapidi in farmacia mette ulteriormente in subbuglio il sistema delle farmacie a livello locale. Già in trincea per i vaccini anti influenzali che non arrivano per tutti, ora sono in attesa di delucidazioni da parte della Regione Veneto sulla nuova disposizione governativa che dà facoltà alle farmacie di eseguire i tamponi rapidi.

Tra le farmacie di Rovigo, ieri, regnava la confusione sul tema. "E' una proposta - spiegava ieri Andrea Bulgarelli della Farmacia Tre Mori - ma di ufficiale noi non abbiamo ricevuto niente. Non abbiamo le linee guida per agire. In ogni caso noi con i locali che abbiamo non credo che potremmo farli. Comunque attendiamo indicazioni più chiare a riguardo". E ha continuato: "E' un momento molto delicato, molti arrivano per chiedere i vaccini anti influenzali. So che qualcuno ha agito privatamente".

"E' tutto molto confuso - aggiunge una collega di una farmacia di Corso del popolo - non possiamo dire altro". C'è chi invece sta pensando di montare un gazebo fuori dai locali. "In Emilia Romagna hanno già cominciato, da noi non sappiamo cosa succederà".

Sono giorni concitati anche per Claudia Pietropoli, vicepresidente di Federfarma Veneto, l'associazione che riunisce le farmacie private venete e rap-



Il tampone rinofaringeo, ieri alla farmacia Sant'Ilario. A destra, Andrea Bulgarelli della farmacia Tre Mori



presentante anche della provincia di Rovigo. "Federfarma Veneto deve ancora incontrare la regione e capire cosa propongono - dichiara - Bisogna capire che sistema, quale tampone. Prenderemo accordi con la parte pubblica. Io immagino, ma è una supposizione al momento, che si tratterà come in altre regioni di un programma di screening nelle farmacie. Ci aspettiamo di essere chiamati e di dividerlo con gli organismi dirigenziali della Regione Veneto".

La Regione ha tutta la volontà di ampliare la platea sia per lo screening che per altre azioni sul territorio. L'obiettivo ultimo è evitare un altro lockdown. Qualcuno a Rovigo, come la farmacia Sant'Ilario di via Gramsci, ha anticipato i tempi e aperto questo servizio di screening con tamponi rapidi, privatamente e in accordo con un laboratorio di analisi. Proprio ieri è partita la campagna, a cui possono aderire utenti rigorosamente senza sintomi, nemmeno influenzali. "Il

tema è molto discusso - spiega la dottoressa Lucia Simeoni della Sant'Ilario - Sono partiti per prima in Emilia Romagna e nell'attesa di avere delucidazioni noi siamo partiti con un'iniziativa nostra per dare un servizio ai cittadini". Ieri la prima giornata di screening con un addetto al laboratorio analisi che è entrato protetto dai dispositivi richiesti per il tampone, una stanza dedicata e sanificata continuamente e la richiesta, preventiva, di sintomi. "Ci siamo dotati di uno

strumento per la disinfezione costante della stanza - spiega ancora la dottoressa - ripeto il nostro servizio ha un obiettivo di screening solo su persone sane e asintomatiche". Si tratta di un tampone rinofaringeo, molto affidabile nella ricerca dell'antigene del Covid. Per il tampone rapido e gratuito in farmacia, dunque, si dovrà attendere nelle prossime settimane. La rete del sistema sanitario nazionale parte da queste. Ma molte sono già in affanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS Il presidente Noce: "Mancano però i dispositivi di protezione"

Medici di base, molti li hanno già

ROVIGO - Il presidente dell'ordine dei Medici e chirurghi e odontoiatri Francesco Noce è preoccupato: "Questo è un periodo molto difficile, occorre la collaborazione di tutti. I medici di base ricevono tra le 100 e le 200 telefonate al giorno da parte dei pazienti, compreso il sabato e la domenica. Devono fare ambulatorio, le visite domiciliari, le visite specialistiche per i pazienti Covid positivi". In più c'è il carico delle vaccinazioni anti influenzali, "e tutta l'attività ordinaria, con gli adempimenti burocratici - commenta Noce - che sono il grande cancro per il nostro lavoro di medici. Una burocrazia inutile, con doppioni bisogna scrivere e riportare i dati sul sito dell'Ulss e della Regione. Burocrazia inutile e dannosa per la medicina".

Ciononostante i nostri medici di base, che sono stati in molti casi la vera cifra della lotta contro il virus, perché non si sono mai tirati indietro, anche nel caso dei tamponi rapidi sono in prima linea. "Molte medicine integrate li hanno già ricevuti - spiega Noce - hanno infermieri, perché c'è un procedimento di vestizione e sve-

Il presidente dell'Ordine dei Medici e chirurghi di Rovigo Francesco Noce



stizione e hanno gli spazi. Ma anche molti medici sono andati a procurarseli, vista la diffusione".

Quello che continua a mancare per i medici in prima linea sono i dispositivi di protezione. "L'Ulss ne ha consegnati alcuni, ma non a tutti".

Il presidente spiega: "I tamponi rapidi si fanno in poco tempo,

dunque non c'è molto contatto con i pazienti che hanno un sospetto di Covid. Ovviamente gli ambulatori devono essere attrezzati con percorsi dedicati. Certo se i sintomi sono inequivocabili come perdita di gusto e olfatto si può meglio fare riferimento alle Usca. I tamponi rapidi possono essere usati dalle persone che afferiscono in ambulatorio e che

nei giorni precedenti hanno avuto mal di gola e servirebbe come screening".

Ma le regole per effettuarli e non mettere a rischio medici e pazienti, sono i doppi guanti, le mascherine ffp2, la visiera il copricapo i camici adeguati usa e getta e i calzari. Questi dovrebbero essere smaltiti adeguatamente. "C'è bisogno di due infermiere. Gli am-

bulatori piccoli o singoli fanno fatica - conclude Noce - Ma potrebbero essere adottati protocolli tipo drive in. Si fanno seduti in auto al volo. Anche in questo caso è possibile nelle frazioni o nei piccoli paesi. In molte vie di Rovigo dove c'è traffico e insistono gli ambulatori non è così facile".

K. Are.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

